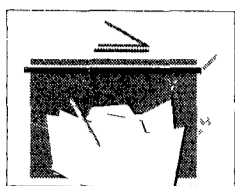


VERSO IL VOTO



Giuliano Urbani
C audio Onorat. Ansa

Sotto il leader di An
Gianfranco Fini
e Silvio Berlusconi
Roby Schire



«È stata una manfrina, non resterò zitto»
E Urbani sbotta infuriato
«Basta, non mi ricandido più»

«In queste condizioni non mi ricandido più. Non voglio essere fischiato dai miei studenti... È il giorno dell'ira del professor Giuliano Urbani. Solo Santa Pupa può salvarci. Questi sono poli buoni solo a vendere patacche... abbiamo rischiato le pomidorate. Ve l'immaginate? Martino e Mastella discutere insieme di privatizzazioni? Silvio? incerto e titubante. E all'Unità dichiara: «Noi abbiamo consentito a Fini tutto quel potere di interdizione».

PAOLA SACCHI

ROMA Montecitorio sul far di una sera cupa e tempestosa. Con i comitati che guardano scettici quell'ordine del giorno della prossima seduta di mercoledì 21 febbraio (Se ci si unisce) ed un dibattito della mattina che dura ante il cambio della guardia appena sciolto l'angolo si abbandona a un Ma vaffa... ad un suo collega. Ma forse, anche loro, istintivamente di questa giornata di rabbia e degli sfoghi dopo la tensione della grande (o almeno così doveva essere) trattativa naufragata. Sloghi e rabbia si radica nel Polo. Il professor Urbani, compunto ideologo di Forza Italia o meglio del Buon governo, il manifesto sul quale il movimento era nato, parla fitto fitto accanto ad un ascensore con l'onorevole Costa, altro deluso del Polo il quale va dicendo che lui il fcs non lo vuol più fare. E assai contrariato il professor Urbani ha già dichiarato come un fiume in piena alle agenzie mattina pomeriggio e sera quando al termine del suo giorno dell'ira dirà: «In queste condizioni non mi ricandido più, non voglio essere fischiato dai miei studenti». Lancia accuse ai suoi e al centro sinistra. Parla di poli fatti di pasta frolla buoni solo per vendere patacche, dice che così si è rischiato di essere presi a pomidorate. Si l'altra sera temeva che ci fossero i pomidori e ora si rischia di dover en-

trare il miglior posteriore di Montecitorio per non essere coperti di uova marce. Urbani promette poi scintille nel caso dovesse lasciare il suo seggio a Montecitorio. Il professor... quando il buio incomincia a calare non vuole aggiungere molto di più per un'intervista ma su un punto insiste: Silvio ha avuto il merito di aver pensato per primo all'accordo, ma poi è stato incerto, ha sofferto di titubanze, grazie a quel potere di interdizione a Fini e altri glielo abbiamo dato tutto noi.

Professore, allora ha già detto in mattinata che non resta che raccomandarsi a Santa Pupa... Sì, sì. Ma intanto guardi io voglio dire che sono affranto Affranto come italiano. Ha idea della montagna di miliardi che il nostro paese in queste ore sta perdendo? Ecco, così stanno le cose. E di tutti quei no e poi no e ancora no di Fini che cosa dice? Sì, dico che è stata tutta una manfrina che abbiamo noi consentito di fare agli altri. Che fa? Sta facendo autocrítica? Quale autocrítica? Nessuna autocrítica dico semplicemente, da cosa deriva questo potere di interdizione? Tutto qui. Basta non mi faccia dire niente altro... Va.

Berlusconi ora vuole votare
Nel Polo colombe in rivolta contro Fini

ROMA Silvio Berlusconi si è candidato a Milano non più a nome della pressione della Lega dopo che è fallito il tentativo di ricandidarla e troppo forte per lasciare sgangarita la piazza più importante. E in lizza ci saranno anche Giuliano Ferrara, Emilio Fede, Gianni Letta non perché vuole uscire nell'ombra, consigliere più cupo del Cavaliere. I motivi più sono le parole si limano la macchina elettorale di Forza Italia e pronta parola di Maurizio Valducci il responsabile degli enti locali il via libera è arrivato ieri sera alle 19 con un comunicato scritto ad Arcore da Silvio Berlusconi il quale dice: «A questo punto la parola deve passare agli italiani. Soltanto le elezioni politiche possono restituire la tela strappata della nostra democrazia e dare un governo stabile al nostro Paese».

A questo punto la parola deve passare agli italiani Berlusconi dà il via libera alle elezioni dopo aver tentato di agganciare Dini per un governo che potesse durare fino a giugno. Nel comunicato attacco a Bossi e indirettamente anche a Fini. Nel Polo cercano candidato premier disperatamente. Dotti si scaglia contro il leader di An e Casini. La resa dei conti nel centrodestra. Il Cavaliere si candida a Milano.

ROSANNA LAMPUGNANI

tentativo di recuperare un rapporto con la Lega non ha avuto successo. Così Berlusconi deve ricominciare da capo. E infatti nel comunicato prosegue dicendo che non resta che tornare allo spirito originario del 12 marzo e cioè all'idea che un grande paese libero occidentale, retto da istituzioni libere può dividersi senza timori e senza timori affidando alla libera competizione tra i propri ummi e le idee il proprio futuro. Il che che il Polo non ha rifiutato le sue proposte anziché aggiungere un attacco alla Lega, siamo pronti e riproponiamo il discorso dove è inteso che quando si grande speranza di un'Italia migliore, in un'Italia in cui le speranze di stabilità riformatrice del 27 marzo furono cancellate con una decisione di palazzo.

di più perché significherebbe ammettere di essere stato sconfitto in casa.

Dotti contro Fini e Casini

Cipriani però Dotti il presidente dei deputati a parlare fuori dai denti. È difficile stabilire di chi sia la responsabilità della rinuncia di Massimo D'Amico, ma c'è un fatto che ha un peso: le logiche della vecchia politica degli schieramenti delle contropartite. Che sono abituali nella politica tradizionale. Fini è molto tradizionalista, però altri leader del Polo hanno dimostrato di esserlo. Ma queste parole non fanno né caldo né freddo a Casini che afferma: «Non ci sentiamo affatto colpevoli. Ma se bene il segretario della Ucl, che l'eresia dei conti aveva puno o poi nel Polo. Per esempio un'idea di non ridendo diceva: «Gaspardi è disperato pensava che An fosse la destra del Polo in verità si sapeva che lo era il Ccd. Ma il partito di Buttiglione non ha molto da ridire, il giorno di domenica la responsabilità del ricorso alle urne è del leader di An che deve assumersela la responsabilità. La campagna elettorale dell'Ulivo quindi non va contro il centrodestra ma contro Fini e i suoi alleati».



Meluzzi al Cavaliere
«Silvio, farai la fine di... Federzoni»



Pronto? Posso parlare con Berlusconi? Sono Alessandro Meluzzi. Ciao, ciao... Come stai Federzoni? E chi è? La telefonata è di martedì mattina, quando ancora la crisi non era precipitata, quando il Cavaliere ancora si sbilanciava con i suoi dicendo «è fatta, è fatta Meluzzi, colomba blindata - come dice di sé - nella possibilità del governo Maccanico ci credeva davvero e la telefonata al suo leader era un po' come dire, va avanti, non farti fermare. Ma chi era Luigi Federzoni? Meluzzi lo spiega a Berlusconi. Era il fondatore del partito nazionalista, siamo intorno agli anni 10. Quando i Fascisti di Mussolini erano piccola cosa. I nazionalisti avevano la camicia azzurra ed erano molto forti. Dopo la prima guerra mondiale si alleano con Mussolini, che via via vede aumentare il consenso popolare, fino alla marcia su Roma e alla formazione del primo governo Federzoni vi entra come ministro delle Colonie, ma vi resta solo per due anni, fino al delitto Matteotti. Quando si dimette, iniziando così il suo declino. Che si conclude drammaticamente nel '26, quando Mussolini lo fa arrestare. Storia passata, naturalmente, e quindi irripetibile. Ma il gusto della provocazione non manca a Meluzzi che quindi rievoca quell'episodio con il Cavaliere. Che reagisce con una grossa risata. Risucchi questa risata a seppellire il fantasma di Federzoni?

Polo e spostarsi su posizioni centriste. Proprio ciò che non è stato. Perché come aveva detto Scalfaro a Fini nel colloquio di domenica scorsa la responsabilità del ricorso alle urne è del leader di An che deve assumersela la responsabilità. La campagna elettorale dell'Ulivo quindi non va contro il centrodestra ma contro Fini e i suoi alleati. O è evidentemente si pone anche un'altra questione delicatissima che si può sintetizzare parafasando il titolo di un film: cercasi candidato premier disperatamente. Perché queste ultime settimane hanno dimostrato che chi ha condotto il gioco è stato Fini mentre Berlusconi ha dovuto subire. Perché? Difficile. A meno che non si trovi nessun altro nome davvero spendibile.

ni ha confermato la sua... Fini? Be, Fini ha visto il pericolo e lo ha indicato, sono gli amici fedeli quelli che danno i consigli migliori. S'intervista invece Giulio Maccanico. Chi dice che il leader non è Berlusconi - fa sapere il capo dei senatori - vuole soltanto sabotarlo e impedire le elezioni. Fini? Selve? Sono stonacate dei personaggi che non hanno una particolare simpatia per lui. Selve non c'è. Ma se io mi sono sempre definito come il più berlusconiano in An? Fini ci sta ancora meno. A Maccanico consiglio il silenzio e di o.

Amici da poco a destra... Il leader di Berlusconi assicura con il tono di chi recita un salmo. Ignazio La Russa capisco che al termine di An ci siano anche amici che hanno come dice una non militanza nella destra e per ciò sono portati a privilegiare l'imagine positiva di Fini rispetto al rapporto politico con Forza Italia. Ma proprio non vuole passare per un nemico del Cavaliere. Ex direttore di Radio Becka. Spiega il leader non viene dichiarato ma di volta in volta se conquista la leadership. Fini in questa vicenda Berlusconi

Rissa in An: il leader è Gianfranco, non è Silvio

ROMA Al telefono Miko Tremaglia era convinto. Fini chi vuole che sia il leader del Polo? Fini mi pare chiaro. Altrettanto convinto lo è Mazzino Gaspardi. Il leader del Polo non ci sono dubbi e Berlusconi. E già ora che si sta cominciando a fare cosa bisogna fare? E rimarrà tutto via Gianfranco o via Silvio? Alle elezioni si sa chi prende atto del declino del Cavaliere e spinge i propri fili al leader di viale della Spina? E c'è invece chi ossessivamente il nome dell'ex presidente del Consiglio segue l'interale della conversazione con il portavoce di An. Dunque il leader del Polo è Berlusconi. Sì, ma di fatto An è Berlusconi. Ma Fini in questa fase Berlusconi.

Stefano Di Michele. ce completa con An. Maccanico Flogate fine a prova di mano. Il Cavaliere è un leader di un partito che ha un momento di crisi. E poi copia da D'Alema. Ridi che è un'idea di legge. La Bossi vicepresidente della Camera. Quelle cose. Maccanico le ha copiate da D'Alema. Il detto delle cose belle nei giorni precedenti ne sostanzia e delle idee. (Comunque questa è l'interazione che Maccanico dà di limiti della situazione. Basta a dirlo prima e poi avviamo verso dieci giorni di tempo. Invece le dichiarazioni sono in un comunicato forse per che è il vero capo pensò. Sghegnizzi Miko Tremaglia. Ah, sì. Maccanico ha fatto proprio bene a lui quelle cose. Anche perché in un modo prepotente, ma non alla sua figura e delle forze, quelle dichiarazioni delle forze misemiche. E l'espressione ferocia. Publio Fini. Anziché farsi interpretare di

tutte le forze politiche. In un'occasione di crisi. Le sue dichiarazioni sono la prova migliore che quella dell'ordine del giorno. Ora, e per il futuro, noi siamo con Berlusconi. Cavoli, quindi, indovino. Una promessa per l'eternità. Be, non esageriamo il quest'fase politica e così poi i centristi. Comun che allora non ci siamo ne io ne lei. Be con tanti auguri ma neanche il Cavaliere. Di più esattamente opposto e però Miko Tremaglia che non ha le autentiche convinzioni ai colonnelli. Sì, io dico quello che penso e per questo sono un pessimo uomo politico. «borbotta» Ed ecco ciò che pensa. Siccome sono un popolano un democratico io credo ai sondaggi. Facciamo sondaggi e di più e più tempo dicono che Fini è il primo. Bastante le conclusioni. Non voglio offendere nessuno ma bisogna capire che ogni uomo ha la sua grand stagione. Per Berlusconi è stata quella del 27 marzo. Poi è certo ha

Il leader di Berlusconi è scandinavo Gaspardi. Ognuno di noi amici si lasciano prendere la mano. Ma la questione non è affatto all'ordine del giorno. Ora, e per il futuro, noi siamo con Berlusconi. Cavoli, quindi, indovino. Una promessa per l'eternità. Be, non esageriamo il quest'fase politica e così poi i centristi. Comun che allora non ci siamo ne io ne lei. Be con tanti auguri ma neanche il Cavaliere. Di più esattamente opposto e però Miko Tremaglia che non ha le autentiche convinzioni ai colonnelli. Sì, io dico quello che penso e per questo sono un pessimo uomo politico. «borbotta» Ed ecco ciò che pensa. Siccome sono un popolano un democratico io credo ai sondaggi. Facciamo sondaggi e di più e più tempo dicono che Fini è il primo. Bastante le conclusioni. Non voglio offendere nessuno ma bisogna capire che ogni uomo ha la sua grand stagione. Per Berlusconi è stata quella del 27 marzo. Poi è certo ha

Il "brillio di Foligno" Ma se tra i post missini c'è divisione tra chi vuole un altro leader per il centro destra e chi si rassegna a quello attuale. L'unità è invec-